

HELLSTROM

10

COSE MOLTO IBRIDE

scritto da Igor Della Libera

Clairton. West Virginia.

Bryan spostò la tendina che copriva la finestra della cucina. Osservò con una certa preoccupazione le mosse di MOR che per raggiungere il suo scopo aveva celato le sue fattezze di cavaliere spaziale sotto le spoglie di un tranquillo signore di mezz'età di nome Richard Waitiss.

-Non dovremmo fare qualcosa? E' possibile che sia il solo a non fidarmi di quel robot che ci ha tecnicamente rapito per portare a termine una missione lasciata in sospeso da un suo collega vigilante galattico?

Voltò la testa fissando lo sguardo sui suoi compagni. Helene la madre del popolo gatto lo teneva in basso ed era intenta a smaltarsi le unghie, Serinda Stoddard era delusa dal fatto di non aver trovato gran che da mangiare e aveva la testa per metà dentro il frigo e infine il nano del Darkhold estraeva delle buste nere e lucide come un presentatore tv.

Bryan sbuffò.

-Dov'è finito Daimon? Qui è l'unico che può starmi ad ascoltare, l'unico che ha alle spalle una carriera da super eroe.

Serinda premette i palmi delle mani contro le tempie come se volesse contenere l'esplosione della testa.

-Puoi stare un attimo zitto? In quanto al figlio del diavolo è uscito a fare una passeggiata con Aerika. Quella ragazza ha un enorme potere dentro di se. Il rumore di uno sbadiglio interruppe il discorso. A produrlo era stata la poliziotta Eva Torres che li aveva seguiti nel trasferimento dall'irrealtà creata da Aerika alla sonnolenta periferia della Virginia. Ufficialmente si era presa un periodo di riposo. Fece il suo ingresso in cucina mostrando che il suo riposo era stato agitato da qualche incubo di troppo.

-Daimon e le sue studentesse. Un classico e come succede in questi casi il modello nuovo più giovane sostituisce il precedente.

Serinda non replicò, anzi evitò proprio di guardare la rivale per il tridente di Daimon. Temeva che sarebbe bastato uno sguardo anche rubato, un ammiccamento per riaccendere la fiamma della passione creata dalla magia della ragazza.

Aerika era riuscita a smorzare gli effetti di quel legame, ma non ad eliminarli

del tutto.

Helene miagolò anche se in realtà voleva dire qualcosa. Aerika l'aveva trasformata in un gatto confidente e anche nel suo caso, un po' di quel cambiamento, le era rimasto addosso. Si tappò la bocca e aspettò che tornassero le parole. La detective si avviò verso il frigo e Serinda si scostò lasciandole prendere del latte.

-Tranquilla gattina non lo finisco tutto. Ti metto il resto in un piattino.

Helene fece il gesto di volerla graffiare e sibilò come un felino che non aveva gradito qualcosa. Eva puntò il dito contro Bryan, l'unico che mostrava un po' di reazione alla loro situazione.

-Bryan è petulante e spesso non si controlla e non parlo di quando cede al ragno demone...

Bryan la fissò come se i suoi occhi potessero dare fuoco alle cose. Eva lo ignorò e pulendosi le labbra da un po' di latte disse.

-... ma in questo caso non ha tutti i torti. Alzi la mano chi ha creduto a Robocop?

Eva era umana e una poliziotta portata a diffidare e non era affatto semplice convincerla della bontà di qualcosa, soprattutto se la premessa era un rapimento con il teletrasporto.

Il nano saltò su una sedia suscitando l'ilarità di Helene che però ancora una volta invece che con una risata la esprime con un miagolio.

Il nano con la voce che aveva il peso di millenni di atrocità ed inganni disse.

-Dietro le nostre azioni, le vostre e purtroppo le mie, dietro il modo in cui ci siamo incontrati c'è la perversa logica delle maledizioni che nei secoli il Darkhold ha sparso in giro. Essendo stato il suo postino per diverso tempo avverto, come la sensitiva Serinda, il marchio di Chthon. Quel poco che ci ha detto MOR sul Darkhold usato per ricreare la mostruosità chiamata Hybrid conferma questa percezione. Quindi se MOR sta procedendo nell'acquisire quanto gli serve per entrare nella base segreta della ROXXON allora direi di fidarci e di lasciarlo fare.

Bryan incrociò le braccia.

-Certo lasciamolo fare, mentre strappa un occhio allo scienziato della ROXXON nostro vicino di casa solo perché ci serve la sua scansione della retina.

Il nano sorrise.

-Metodo brutale, ma indubbiamente efficace.

Negli occhi di Aerika traspariva il suo conflitto interiore. Talvolta si aprivano e le ciglia sbattevano mostrando una certa gioia, altre si incupivano. Tutto quello che conosceva di se stessa, della sua famiglia era stato costruito per proteggerla dall'eredità malvagia del suo padre stregone.

Quel sangue, misto ad incantesimi, l'aveva portata a fare qualcosa di incredibile, plasmare una realtà dove trovare rifugio.

Qui però aveva scoperto la verità e grazie ad Hellstrom e al suo gruppo aveva combattuto suo padre. Era quindi sia in pace con se stessa perché la conoscenza di chi fosse era meglio di ogni bugia a fin di bene che avvolta dal dubbio di non potersi controllare, di cedere al fascino di un potere che la rendeva una dea.

Hellstrom che stava passeggiando al suo fianco era conscio di tutto questo.

Provava una certa affinità nei suoi confronti visto che nemmeno il suo rapporto con il padre era dei migliori e nel suo caso si trattava del diavolo in carne, ossa

e zolfo. Aerika sorrise e disse.

-Io ho un mucchio di fratellastri mezzi mostri che si fanno chiamare i sette di Salem.

Daimon ammise.

-Per quanto mia sorella Satana sia una spina rovente nel fianco e alterni momenti in cui è insopportabile ad altri in cui è intollerabile, le voglio bene e mi ha aiutato spesso. Quindi è proprio vero che per quanto tu non possa crederlo c'è sempre qualcuno con una famiglia più problematica della tua.

Aerika aveva colto un punto del discorso.

-Tua sorella si chiama Satana?

-Sì. E' una che le piace mettersi in mostra. Lei non rinnega il sangue infernale anche se non intende come me prendere in mano l'azienda di famiglia. Fa del bene a modo suo. Sicuramente sa come rendere sia felici che dannatamente disperati gli uomini.

-Mi piacerebbe conoscerla. - disse Aerika che manteneva il sorriso e lo smorzò solo un poco quando aggiunse - volevo chiederti visto che è la tua squadra... come posso farmi perdonare per averli fatti recitare nel mio sogno?

Daimon non rispose. Il suo palmo destro vibrò e poi dalla carne iniziò ad emergere il suo tridente. Aerika si stupì che non ci fossero né sangue né lacerazioni, mentre l'arma usciva fuori. Una volta in mano Daimon la puntò verso degli alberi che fiancheggiavano il marciapiede.

Aerika si protesse dietro di lui, ma si tenne pronta ad usare i suoi poteri.

Daimon le disse.

-Ci penso io non è il caso di dare un vantaggio al nostro nemico sprigionando le energie caotiche. Non sei in grado di controllarle. Quando te lo dico scappa e torna dagli altri.

Daimon, pronunciate queste parole, tenendo entrambe le mani sul tridente, sprigionò un lampo di fuoco infernale che incredibilmente, senza ardere il tronco dell'albero, costrinse il loro nemico ad uscire allo scoperto.

-Non è possibile.

Dentro il rogo dai riflessi strani c'era un volto e un corpo familiari a Daimon, quelli della Valchiria. La vide mulinare la spada e liberarsi dalla vampa infernale.

-E' così che accogli una vecchia amica?

-La vera Valchiria per quel poco che l'ho conosciuta - disse Daimon ordinando sottovoce ad Aerika di andarsene - non avrebbe mai detto queste parole. Non siamo mai stati amici. A dire il vero non ho legato gran che con nessuno dei Difensori quindi prima che continui con il cosplay smettila e mostra la tua vera forma.

La Valchiria sollevò la spada in aria e questa cambiò aspetto diventando la lama ammazza diavoli dell'Uccisore di Demoni.

La trasformazione coinvolse anche le bardature d'acciaio della guerriera che divennero il mantello e il costume dell'Uccisore.

-Insisti. Hai scelto il tipo sbagliato. Non mi è mai andato a genio e quindi sarà un piacere infilzarlo e quando il mio tridente ti avrà colpito cadrà l'incantesimo che protegge il tuo aspetto.

Daimon incrociò la sua arma contro la spada del finto Uccisore e le fiamme si sparsero nell'aria come quelle di un grande falò.

Derek Roll aveva passato gli ultimi cinque anni a lavorare nel progetto Hydrids

e si era abituato ad ogni tipo di orrori e esperimenti disumani, molti dei quali condotti da lui in prima persona.

Tutto questo non aveva cambiato per nulla il suo modo di vivere, i piaceri semplici domestici che si concedeva quando non era in laboratorio ad infilare aghi fatti di nanomacchine in tessuti alieni ricavati da esemplari di Spettri Neri. Apprezzava molto il tè e in particolare quello al sapore di rosa. Se ne preparò un po' mentre veniva osservato dal suo ospite. Lui sapeva la vera identità del vicino come era ormai conscio che il suo capo non era più la Roxxon, ma un potere ancestrale che la sua mente scientifica non riusciva ad accettare.

Derek disse rivolto a Waitiss, il vicino che aveva appena finito di parlare.
-Non ti offro nulla perché so che voi cavalieri spaziali non avete bisogno di consumare alimenti. A questo proposito preferirei che abbandonassi l'aspetto umano.

Sotto lo sguardo calmo, per nulla sorpreso dello scienziato, Waitiss disattivò il sistema olografico che mascherava il suo corpo d'acciaio e la sua testa robotica con carne e capelli.

-Ho fatto quanto mi è stato ordinato. Ho trovato Hellstrom e i suoi compagni li ho prelevati e ho parlato loro della missione.

Derek si girò e aprì uno scomparto sopra il lavello.

-Io ho clonato un mio bulbo oculare e te lo darò per poter entrare nel laboratorio. Non si sono posti troppe domande e hanno creduto alla tua storia. MOR non aveva inflessioni nella voce. Era unica e meccanica. Se avesse avuto toni umani in quel caso sarebbe stato quello saccente.

-Le analisi emozionali e fisiche dei soggetti indicano che sono ancora turbati e devono riprendersi da quanto accaduto loro.

Derek si scottò la lingua con il tè e per poco non rovesciò la tazza.

-L'importante è che Hybrid non riesca a raggiungerli e spieghi loro come stanno le cose. Non lo deve fare prima che cadano nella trappola.

-Non lo faranno. Hybrid è debole dopo la ricomposizione in seguito allo scontro con X-Man e la città è tutta un laboratorio. Gli altri ibridi sono sotto controllo e verranno usati nel momento opportuno. Adesso devo tornare dai miei compagni.

Derek gli passò l'occhio con tutti i nervi strappati e sporchi di sangue.

-Te lo stavi dimenticando - disse e poi tornò al suo tè.

Isaac Christians percorse la via dell'occulto per salvare la sua città. Vendette l'anima ad un demone superiore che trasferì il suo spirito dentro un Gargoyle. Hellstrom ricordò la sua genesi, quella dell'originale suo ex compagno nei Difensori, prima di attaccarne la copia. Il mutaforma continuava ad assumere l'aspetto di eroi con cui aveva lottato fianco a fianco anche se solo brevemente. Gargoyle gli volò addosso e Hellstrom si trattenne dall'infilzarlo perché dalle sue grottesche labbra arancioni uscirono queste parole.

-Non esiste nessuna missione... c'è solo inganno, tradimento... è una trappola. Hellstrom sorpreso da quelle parole abbassò la guardia e adesso ad attaccarlo era Cage e i suoi pugni antiproiettile avevano l'effetto doloroso di quelli del Luke originale.

-Cristoforo Colombo. - disse il finto Cage e Hellstrom a terra decise che era venuto il momento di contrattaccare davvero. Non ne ebbe il tempo perché un raggio luminoso colpì il mutaforma facendolo svanire nell'aria. Si rialzò e vide arrivare nella sua direzione MOR e i suoi compagni guidati da Aerika. Hellstrom

si rivolse al cavaliere spaziale.

-Perché l'hai vaporizzato? Avevamo bisogno che fosse vivo per poterlo interrogare. Visto che lui non potrà più rispondere alle domande dovrai farlo tu. Cosa sta succedendo in questa città?

MOR non si scompose.

-La situazione è peggiore del previsto. Le mie analisi sui tempi di intervento si sono rivelate errate. Dovevo contattarvi prima. L'esperimento Hybrids condotto dalla Roxxon in questa città utilizzando pagine del libro nero Darkhold non è più sotto il controllo degli scienziati.

Hellstrom aveva ancora in testa le parole del nemico che lo aveva avvisato di una trappola e per qualche ragione cominciava a pensare che il suo avversario non fosse quell'essere, ma il cavaliere luccicante in cui stava specchiando il suo volto.

Aerika stese avanti le braccia come se qualcuno volesse metterle dei fili per trattarla come un suo pupazzo.

Le pupille sgranate vomitavano uno sguardo colorato e folle. L'energia caotica legata ai suoi poteri cercava di contrastare chi aveva preso possesso della sua mente e del suo corpo.

Spider-X maledì l'ennesimo vestito lacerato dalle sue zampe di ragno che spuntavano nel momento del pericolo.

Helene sfoderò gli artigli. Eva in automatico puntò la pistola contro il fondo della via. Il nano aspettava semplicemente che succedesse qualcosa di brutto.

Serinda cercò di scuotere Aerika e si trovò respinta da un rinculo magico.

MOR spiegò freddamente.

-Clairton non esiste più. La città è il laboratorio. Gli abitanti sono le cavie. Con il Darkhold hanno replicato magicamente la formula per ibridare umani e Spettri Neri.

Spider-X creando una barriera di ragnatela come filo spinato disse.

-MOR ci ha portato qui per bloccare il Darkhold, ma questa volta invece che un altro maledetto come noi abbiamo addosso un'intera cittadina di dannati.

La voce di Aerika era la sua, ma le parole no. Le parole provenivano da qualcun altro.

-Io sono Hybrid l'originale. Vi aiuterò a fermare questa invasione perché non voglio un mondo a mia immagine e somiglianza. Io ho patito per tutta la vita la mia natura. Sono nato dall'amore sincero di mia madre con uno Spettro Nero. Lei non sapeva che lo fosse fino a quando non sono venuto al mondo con un aspetto orribile e l'impossibilità di celarlo.

Sopra Aerika, come se dei laser la disegnassero, comparve il volto di Hybrid. La forma umanoide era stravolta da elementi propri degli insetti. La bocca era come quella di una lampreda.

Hellstrom si fidava di quell'essere. Era quello che aveva cercato di avvertirlo attirando la sua attenzione con "i Difensori".

-Se puoi aiutarci fallo subito.

MOR preparandosi a vaporizzare gli ibridi più vicini disse.

-Non dovete credere a quell'abominio. E' lui che ha usato il Darkhold. E' Hybrid il maledetto. Seguitemi. Lo troveremo nel laboratorio e li lo fermeremo.

Aerika sprigionò dei fiotti di energia e fu come se sanguinasse elettricità.

Avvolsero MOR e lo sospesero in aria.

-Io posso controllare i corpi e le funzioni umane. Se questi sono super potenziati imparo in fretta ad usarne i poteri.

MOR si sentì stritolato ed era incredibile provare quella sensazione, andava contro ogni logica. Non aveva più terminazioni nervose che potessero

trasmettere dolore e la sua armatura non mostrava danni eppure era come se fosse tornato umano.

Il dolore gli fece ricordare quando lo provava ancora, quando non aveva sacrificato la sua umanità per la missione.

Hellstrom disse.

-MOR... io non posso fermare Aerika e non sono nemmeno sicuro di volerlo fare. Tu non ci hai detto tutta la verità. Non è Hybrid il nemico e non è sua la colpa di quanto sta succedendo qui.

MOR con la voce meccanica che non poteva mostrare la sofferenza che stava provando parlò.

-E' vostra la colpa. Io sono solo una pedina. Io sono come voi... sono un maledetto.

Aerika mollò la presa e MOR cadde malamente sulla strada. Si rialzò a fatica. Serinda scosse la testa.

-Non è vero. Avrei percepito il marchio del Darkhold.

MOR allargò le braccia.

-Questo luogo è impregnato con le energie nere del libro. Non potevate individuarmi. Non avevo previsto il potere di Aerika che ha scombuscolato la logica dei miei piani... riuscendo a farvi contattare da Hybrid.

Il nano sorrise.

-Non sta più mentendo. Puzza di tradimento. Il doppio gioco ha un odore inconfondibile.

MOR disse quello che mai avrebbe pensato sarebbe uscito dalla vibrazione del suo sistema vocale.

-Andiamo a salvare Hybrid.

I maledetti non trovarono resistenze fino al cancello dei laboratori che erano celati all'interno di un complesso industriale.

Era come se la città fosse diventata di colpo fantasma. Hellstrom usava il suo tridente per percepire il pericolo, ma era come un raddomante in cerca di acqua nel deserto più arido del mondo. I sensi di ragno distorti di Spider-X lo tenevano in allarme, ma ogni volta che serrava le mandibole si trattava di uno falso. MOR puntò i suoi raggi contro le porte di acciaio e le scardinò con un colpo preciso che le proiettò molti metri all'interno del corridoio.

Aerika era ancora in contatto con Hybrid ma questo si stava sfilacciando come se anche per lei e i suoi poteri fosse diventato difficile trovare il "campo" di ricezione.

Eva Torres espresse i dubbi di tutti. Toccava all'umana farlo.

-Nessuno dice niente. Non è fottutamente strano che di colpo un intero paese non dia segno di vita? Se sono tutti mezzi ibridi e trasformati dalla magia... che fine hanno fatto? Non è che mi manchi l'effetto Walking Dead, ma preferirei avere qualcosa a cui sparare.

Hellstrom puntò il tridente contro MOR.

-Eva ha ragione. Tutti noi in un modo o in un altro siamo sensibili al pericolo soprattutto se questo è collegato alle energie di quel dannato libro. Non posso credere che ci lasci arrivare ad Hybrid senza cercare di fermarci... anche i laboratori sono vuoti.

MOR fece scorrere una parte del fianco metallico rivelando un vano porta oggetti. Da questo tolse l'occhio dello scienziato.

-Io non faccio più parte del piano, questo prevedeva che i cittadini ibridi vi

avrebbero attaccato e io vi avrei portati qui dicendovi che potevamo entrare nell'area super segreta grazie all'occhio di uno degli scienziati. Non è il suo vero occhio, ma una copia organica.

Brian distolse i multi occhi.

-Fa schifo uguale. Io non mi lamenterei dell'assenza di nemici e guai. MOR ha fatto saltare il loro piano. Recuperiamo Hybrid e magari lui, essendo all'origine degli esperimenti, ci darà le spiegazioni che cerchiamo... che cercate... perché io faccio volentieri a meno della battaglia finale con il boss e i suoi sgherri.

Bastò fare un passo oltre la soglia perché la realtà delle cose si manifestasse nel modo più traumatico possibile. I maledetti si svegliarono e aprirono gli occhi, mentre le percezioni sopite impazzirono. Erano come macchine in cui scattava di colpo l'allarme.

Hellstrom fu il primo a subire quell'influsso, quello tsunami invisibile e nero e il suo tridente si ribellò e senza preavviso, dopo essersi animato, lo trafisse nel petto. Tutti rimasero fermi ad osservare quella scena e la prima a cercare di aiutarlo fu Eva che afferrò il manico dell'arma. Ne tentativo di estrarla dalla carne che la stava inghiottendo ricoprendola come se lo stesso tridente ne avesse sempre fatto parte, provocò un dolore mai provato dal figlio di satana che la allontanò con una manata.

-Argghhh... scappate... so che lo sentite tutti...

Il nano del Darkhold provò a bloccare la sua testa ma questa iniziò a ruotare vorticosamente come in una versione accelerata dell'esorcista. Serinda indicò un punto nel laboratorio, tra le attrezzature distrutte e i cilindri rotti che perdevano liquidi colorati.

-Non è possibile... eppure è l'unica spiegazione...

-Cosa non è possibile?

Serinda chiuse gli occhi e poi disse.

-Non lo vedete...

Eva gridò

-Vedere cosa?

Helene acuì i suoi sensi resistendo alla confusione che provava e che all'inizio aveva mescolato le sue percezioni.

-Non ha più odore questo... posto... è tutto strano, ma a pensarci bene lo è stato fin dall'inizio. Tutto quello che ci è successo... da quando MOR ci ha preso e portato via dal mondo di Aerika a questa cittadina... è come se...

Hellstrom si era ripreso a fatica, ma il pentacolo tatuato sul petto si muoveva come se sotto la pelle, il suo potere combattesse ancora una battaglia contro se stesso.

-Tutto ha senso perché finora non ne ha avuto uno....

Una voce potente spazzò via il tentativo di spiegazione di Daimon e poi il soffitto del laboratorio tremò e attraverso questo si materializzò una figura umanoide, deforme e dai tratti alieni. MOR lo riconobbe.

-Hybrid. E' lui che sta giocando con le nostre menti.

Hybrid discese ma rimase sospeso a pochi cm da terra. Allargò le braccia.

-Io sono il rilegatore. Assemblò le pagine mancanti del Darkhold... e le riporto nel libro. Voi siete quelle pagine. Voi siete nel libro. Il Darkhold ha costruito una narrazione e questa vi ha guidato. Nemmeno il Darkhold però ha potuto prevedere la magia caotica di Aerika. Chthon ha sempre avuto un debole per le maghe del caos... un debole ma anche una debolezza...

Bryan aveva colto in ritardo la rivelazione.

-Siamo nel Darkhold... I maledetti sono stati riuniti dal libro cattivo che credevano di combattere.

Hybrid annuì.

-Non è più il caso di nascondere la verità. Vi sarà tutto chiaro quando ne sarete parte... e ciò avverrà tra pochi attimi.

Eva era troppo umana per comprendere davvero la portata di tutto quello.

-Prima di impaginarci... mi vuoi dire che non siamo mai stati nel West Virginia... ma in una sorta di tipografia arcana?

Hybrid non parlò, ma comunicò con i suoi poteri mentali. Fece loro capire che gli esperimenti sugli spettri neri condotti usando il Darkhold invece di portare ai risultati sperati dalla Roxxon avevano reso Hybrid un maledetto.

I suoi poteri quasi da mutante omega accresciuti dal Darkhold lo trasformarono nel rilegatore, l'essere che avrebbe aiutato Chthon a tornare sul nostro mondo rendendone possibile la rigenesi attraverso la raccolta delle pagine sparse nei secoli.

Videro anche l'ombra distorta di chi lo avrebbe ospitato permettendogli di camminare di nuovo tra i mortali. Non capirono chi fosse, ma ad alcuni la figura diede una sensazione di strisciante familiarità.

Hybrid concluse.

-La transazione dalla realtà al libro di voi maledetti doveva essere più tranquilla e lineare come le narrazioni precedenti... ma Aerika ha scombuscolato tutto creando le forzature della trama... ma ormai il danno è fatto e l'assorbimento nelle pagine vicino... più di chiunque altro voi maledetti siete la scintilla finale che innescherà il ritorno di Chthon. .

Aerika sollevò le mani e si concentrò.

Pensò a qualcosa di improbabile.

Non era facile in una situazione che non aveva nulla di reale e solido. Stavano per diventare caratteri incisi su pelle umana e inchiostro di sangue. Tutti i presenti sentirono un brivido e poi, dopo un lampo oscuro, tutto tornò come se nulla fosse accaduto. Nel laboratorio disastroso rimase solo una atterrita Eva Torres.

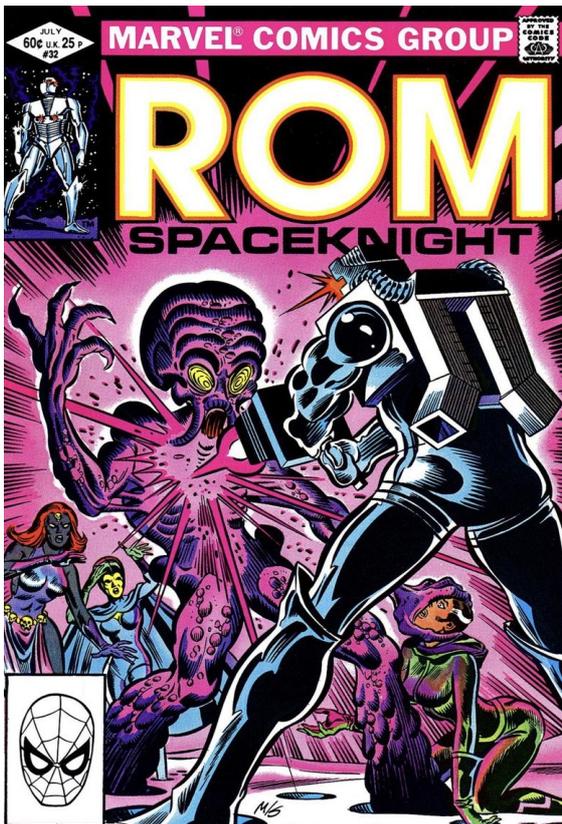
Non era stupita di non essere finita nel finale di quella storia che probabilmente sarebbe stato quello di tutta l'umanità.

Lei era solo umana ed era servita al massimo come co protagonista. Si chiese se non fosse ancora nel capitolo o se il libro l'avesse risputata fuori nel mondo reale. Si chiese anche dove fossero finiti i maledetti che a quel punto sapevano di essere stati ingannati.

I sensori ottici e i sistemi computerizzati dell'armatura/corpo di MOR registrarono dei dati a cui il suo residuo di umanità stentava a credere. A terra intorno a lui c'erano i corpi degli altri maledetti. Non erano morti. Da lì a poco si sarebbero risvegliati, come indicavano le analisi dei loro parametri vitali, e MOR avrebbe dovuto dire loro che si trovavano nella Scozia del 1.500.

FINE PRIMA STAGIONE

NOTE VISUALI



L'esordio americano di Hybrid è su ROM 17-18 numeri che la Comic Art ha pubblicato su All American Comics 38-39. La sua origine di figlio di un umana e di uno spettro nero assume i toni della tragedia quando Hybrid scopre la sua vera natura e viene manipolato da degli spettri neri che vogliono utilizzare i suoi grandi poteri, talmente grandi da essere percepiti dal cerebro degli X-Men come quelli di un mutante omega, per distruggere il loro acerrimo nemico ROM. La carriera di Hybrid si dipana principalmente sulla testata di ROM e ha una sua chiusura in un numero di X-Man (31) uscito poco prima della data d'inizio della continuity di Marvel IT.